PERSONAGGI

INDIANA JONES	Cristian
SHORTROUND	Edoardo
MARION	Sveva
HENRY JONES	Federico
ELSA	Anisa
FRITZ	Giacomo
HELGA	Sara
INDIGENO 1	Endri
INDIGENO 2	Jasmine
INDIGENO 3	Inde
INDIGENO 4	Karima
INDIGENO 5	Samuel

La scena si apre sul campo di Indiana Jones. Si è accampato insieme a Marion e Shortround.

MARION: Allora, grande genio dell'archeologia: nessuna idea su dove siamo finiti?

INDIANA: No, Marion. Non lo so. E non è che se continui a chiedermelo ogni due minuti riesco a capirlo.

MARION: Mi scusi, sua maestà! Imperatore dell'archeologia, divino sovrano dell'antropologia. Non ti bastava avermi fatto catturare dai nazisti, eh? Non ricordi? Mi hai quasi fatto sciogliere la faccia da un reperto archeologico, e mi hai quasi fatto divorare dalle formiche rosse in mezzo a una foresta tropicale. E ora questo. Ma cosa ho fatto di male.

INDIANA: Ti prego, Shortround! Falla stare zitta!

SHORTROUND: Io te lo avevo detto, Indy. Le femmine portano solo guai in queste missioni. Già abbiamo dovuto affrontare mille pericoli e ora ci tocca sentire anche le sue lamentele. La colpa è tua, Indy: non dovevi portare una femmina.

MARION: Attento piccoletto, che non ci metto niente a darti due sculaccioni.

INDIANA: Smettetela voi due! Devo concentrarmi. Dobbiamo arrivare alla meta prima della spedizione della Dottoressa Schneider.

MARION: Ah, ora è diventata la Dottoressa Schneider, ma sono sicuro che nell'intimità della vostra casa a Venezia la chiamavi Elsa.

INDIANA: Falla finita. E' una spia nazista e ha fatto il suo mestiere.

MARION: E lo ha fatto molto bene, scommetto…

SHORTROUND: Tsè… femmine.

INDIANA: Fate silenzio e fatemi leggere di nuovo questa misteriosa guida. "Un grande bacino circondato da pendii circondato da piccoli fiumi e cosparso di case gradevoli ben coltivato. All'uscita da queste montagne, vicino a un paesetto chiamatosi Pale, si scopre da una cima la piana di Foligno, che appare da lì una delle cose più belle del mondo. Questa città' è situata in un paradiso terrestre.

SHORTROUND: Indy, è la decima volta che lo leggi e ancora non abbiamo idea su dove sia questa fantomatica Belfiore. Secondo me non esiste, è solo un luogo frutto della fantasia di qualcuno in vena di scherzi. Torniamocene a casa, dai.

INDY: No, esiste. Mio padre ha passato la sua intera vita a cercare la mirabolante Belfiore. Ha tradotto i diari di viaggio segreti di un noto esploratore umbro. Una traduzione quasi impossibile dal Fulginate.

MARION: Indy, caro. Ma se non c'è riuscito tuo padre che ci ha lavorato una vita, come pretendi di riuscirci tu. Torniamocene a casa, ti prego. Mi fanno male i piedi e non ho ancora digerito la rocciata.

SHORTROUND: Ci credo! Ne hai preso quattro porzioni! Ma per una volta, Indy, dai retta alla femmina: torniamo a casa!

INDY: Potete anche non credere a mio padre, ma non potete ignorare il lavoro dei grandi Faloci Pulignani e Jacobilli…

TUTTI: Chiiiii?

INDY Lodovico Jacobilli ignoranti! (*Marion e Shortround si guardano interdetti*) Almeno Faloci Pulignani lo avrete sentito nominare…. (*Marion e Shortround si guardano interdetti*)… niente?.... (*Marion e Shortround fanno segno di no con la testa*) ma con chi lavoro io!!! Faloci Pulignani è quello che ha affermato che la Regina Cristina di Svezia, in visita a questi luoghi, se ne innamorò e cambio il nome al Paese.

TUTTI: Davvero?

INDY: Proprio così! Pensate si chiamava Fragnano (*espressione disgustata),* ma lei ritenendo che questo paese fosse "il fiore all'occhiello dell'Italia centrale" lo rinominò Belfiore e…..

SHORTROUND: Silenzio. Avete sentito? Presto! Nascondiamoci.

Si nascondono. Arriva Elsa con Fritz. Hanno al seguito Henry, il padre di Indy, incappucciato e legato.

ELSA: Bene, fermiamoci qui.

FRITZ E HELGA: Sissignora!

Strattonano Henry e lo fanno sedere.

ELSA: Adesso ti togliamo il cappuccio e dai un'occhiata qui intorno. Perché tu non me la dai a bere; tu la città misteriosa l'hai già trovata, ci sei già stato.

HENRY: Se ti piace crederlo te lo farò credere, ma purtroppo l'ho solo immaginata leggendo i resoconti di chi ci è stato davvero.

ELSA: Helga, togligli (sfilagli?) il cappuccio.

HELGA: Jawohl mein Freulein!

Toglie il cappuccio a Henry

HENRY: Ma sì… Ma sì è indubbiamente questa la strada giusta! Guardate laggiù: le acque placate e dolci del Menotre; ogni angolo coltivato… La strada è questa, non possiamo essere lontani.

Entrano Indy, Shortround e Marion. Disarmano Fritz

INDIANA: Io non mi muoverei se fossi in voi.

SHORTROUND: Ben fatto, Indy!

HENRY: Junior! Sapevo di poter contare su di te!

INDIANA: E non chiamarmi Junior.

FRITZ: Ma cosa fate? Siete pazzi!

HELGA Noi siamo solo un avamposto. Il resto della spedizione presto sarà qui.

ELSA: Ha ragione, Indy. In nome di quello che c'è stato fra di noi, lasciaci andare e mettiti in salvo.

MARION: Già, Indy. Perché non ci racconti un po' di quello che c'è stato fra te e la feroce vichinga.

INDIANA: Non è questo il momento, Marion. Papà, davvero pensi che la mitologica Belfiore sia da queste parti?

HENRY: Sì, Junior. Lo penso eccome. Siamo passati per la secolare via Lauretana, abbiamo oltrepassato delle cascate, ne ho sentito il rumore.

FRITZ: E' vero, siamo passati davanti a una cascata.

HENRY: Erano senz'altro le cascate di Pale. Belfiore deve per forza essere qui vicino.

ELSA: Allora dovremmo iniziare a preoccuparci.

MARION: Perché?

ELSA: Perché nulla sappiamo degli autoctoni.

SHORTROUND: Non ci sono problemi. Non fatevi ingannare dal mio aspetto: io sono capace di guidare ogni modello di autoctona.

HELGA: Ah ah! Was für ein Dummkopf! Che idiota! Non stiamo parlando di auto, ma di persone.

MARION: Intendeva dire che non sappiamo nulla delle persone che vivono a Foligno. Potrebbero essere ostili.

INDIANA: Silenzio…

HENRY: Che succede, Junior?

INDIANA: Credo che presto scopriremo se sono ostili o no. Sento arrivare qualcuno.

FRITZ: Non possono essere i nostri, erano troppo più indietro.

Entrano Indigeno 1, 2, 3, 4 e 5. Tutti sono basiti.

HENRY: Indy… fa' qualcosa.

INDIANA: Provo a parlarci.

ELSA: Ma che lingua parlano?

HENRY: Non lo so!

ELSA: Prova col Sanscrito.

INDIANA: Namō namaḥ (*trad: buongiorno)*

INDIGENO 1: Ma che sta a di' questo?

INDIGENO 2: Boh, dev'esse de Spoleto.

INDIGENO 3: Me sa de sci.

INDIGENO 4: Pure a me

MARION: Ah, ma parlate la nostra lingua!

INDIGENO 5: Eh… Sì.

INDIANA: Allora forse ci potete aiutare, ne va del lavoro di una vita.

HENRY: Due vite.

INDIANA: Giusto, due vite. La mia e quella di mio padre. Voi sapete dove si trova il mitico paese di Belfiore?

I cinque indigeni si guardano interdetti. Momenti di suspense.

INDIGENO 1: Iete sempre dritti, trovate 'no slargo.

INDIGENO 2: E' facile capi' qual è: c'avemo parcheggiato la Panda nostra.

INDIGENO 3: Eh sì. Semo venuti a cerca' li sparici.

INDIGENO 4: Poi continuate per un chilometro circa in mezzo al bosco

INDIGENO5: E arrivate alla provinciale. Poi da lì seguite li cartelli.

MARION: Ma quanto è lontano? Io sono stanca morta.

INDIGENO 1: Ma… è quarche chilometro…

INDIGENO 3: Ma se arrivate allo slargo e ci aspettate fra un'oretta tornamo e ve portamo noi con la Panda.

INDIGENO 2: Sì, famo due viaggi.

HENRY: Ah, la famosa ospitalità Folignate! E' menzionata anche nelle lettere di Sant'Anselmo…

INDIANA: Papà smettila, se no ridò il mitra a Fritz e gli dico di spararti.

SHORTROUND: Credi che mi lasceranno guidare la loro autoctona?

Escono. Rimangono i tre Indigeni.

INDIGENO 4: Ma chi so sti matti?

INDIGENO 5: Boh!

INDIGENO 2: ‘Namo va, se no si fa buio.

Musica. Escono.